

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO ALFREDO MANTOVANO

«E dopo, pugno duro per la guida sotto alcol e droga»

di ANTONELLA COPPARI

— ROMA —

«**M**ANGANELLI ha ragione, ereditiamo una situazione drammatica, cui dobbiamo fare fronte: non abbiamo la bacchetta magica, ma prima si agisce e meglio è. Cominciamo con i Cpt. Non è possibile che le regioni prive, come Toscana, Umbria e Marche, non se ne facciano carico». Alfredo Mantovano (An-Pdl), sottosegretario all'Interno con delega alla pubblica sicurezza, si trova nella posizione di chi può illustrare le mosse del governo per cambiare il clima di «indulto quotidiano» denunciato dal capo della polizia. Promette una stretta che riguarderà non solo l'immigrazione clandestina o i recidivi, ma pure la guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droga destinata a diventar un reato a se stante.

Cominciamo con i problemi. Come si fa a rendere certa la pena?

«Questo non è previsto nel decreto sicurezza, ma nel programma del Pdl: sarà oggetto di un intervento successivo. Interverremo sulla legge Gozzini, con una rimodulazione per cui tanto più si commettono reati tanto meno si potrà usufruire dei benefici, permessi premio, condoni e quant'altro».

Pene basse, dice il ministro La Russa, rischiano diventare un "tana libera tutti". Servono pene più severe se poi non si riescono ad applicare?

«La risposta è negativa in modo secco. Ma con una deroga che riguarda le sanzioni per gli omicidi colposi commessi per abuso di alcol e di droga: qui stiamo trasformando quella che è un'aggravante in un'ipotesi autonoma di reato. Per il resto, è opportuno intervenire sull'entità dell'esecuzione della sanzione piuttosto che sull'aumento della pena».

C'è bisogno di nuo-

CARCERI «Non ci sono troppi detenuti ma solo pochi penitenziari»

vi carceri?

«Sì. Non ci sono troppi detenuti, ma pochi penitenziari».

Quando interverrete?

«I prossimi due mesi saranno occupati dal pacchetto sicurezza: credo che in autunno si potrà fare qualche passo decisivo».

Manganelli dice che i Cpt sono pochi, i tempi stretti, così le espulsioni non si riescono a fare.

«In questo caso è più questione di governo che di norme: quelle ci sono, e sono chiare. Prima di tutto, dobbiamo riaprire i tre Cpt che Amato e Prodi hanno chiuso a Crotone, Brindisi e Ragusa. Poi, bisogna rendere operativi a pieno regime gli altri. Quindi, dotare di almeno un Cpt le regioni che ne sono prive. Non è immaginabile che la Toscana, dove c'è un numero significativo di clandestini, nel momento in cui la polizia ne intercetta uno cominci una caccia al tesoro per capire quale altra

regione è pronta ad accoglierlo. Mettiamo che ci sia un posto libero in Sicilia: a quel punto, una pattuglia di polizia deve partire per accompagnarlo. Questo significa che nella maggior parte dei casi al clandestino alla fine si dà il semplice foglio e non succede nulla».

Quanti nuovi Cpt prevedete?

«Dobbiamo definirlo, ma saranno probabilmente dieci».

Ci vuole tempo.

«Parliamo di mesi, non di anni».

Qualcuno parla di espulsioni coatte con i charter.

«E' una misura utile anche dal punto di vista logistico ma serve il consenso dei Paesi d'origine. Per ottenerlo, bisogna intensificare i rapporti, prevedendo una collaborazione più stretta fra le polizie e magari un riconoscimento di quote privilegiate in cambio della collaborazione».

